



Il corteo di ieri a L'Aquila: cittadini e comitati da tutta Italia per la ricostruzione e la legalità

- **25mila in corteo sotto la pioggia**, presenti tanti comitati e associazioni da Torino a Napoli
- **Dal terremoto all'emergenza rifiuti**, in piazza c'è un Paese contro l'emergenza continua

# Da tutta l'Italia all'Aquila contro mafie e speculazioni

L'Aquila sotto alla pioggia, ma un fiume di gente dal nord al sud è in corteo per chiedere legalità, ricostruzione e diritti al fianco dei cittadini che continuano a lottare per riavere la loro città ferita e abbandonata.

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

Un mare di gente, un fiume di pioggia, gli aquilani sono scesi ancora una volta in corteo per la loro città off-limits. Ma questa volta non sono soli, decine di pullman sono arrivati dalle Alpi alla Sicilia: dalla Valle di Susa (No tav) e da Messina

(No ponte), da Vicenza e da Viareggio. Stanno insieme i familiari delle vittime del treno cisterna che incendiò Viareggio con quelli di San Giuliano di Puglia, con i comitati delle vittime aquilane e con quelli dei 55 studenti fuori sede morti il 6 aprile 2009. A nome di tutti, per una memoria condivisa e per chiedere giustizia, parlerà, in piazza Duomo, Massimo Cinque. Ci sono i bambini nei passeggini e i nonni con le carriole simbolo della volontà di ricostruzione e di partecipazione. Ci sono volontari delle Misericordie e dell'Anpas che vennero qui nelle tendopoli e i vigili del fuoco, le mamme vulcaniche di Terzigno e di Boscoreale con il comitato "Insurgenza" di Chiaiano e i lo-

ro fumogeni colorati. Ma ci sono anche le adesioni di Confindustria e della Cna, dei sindacati e delle associazioni di categoria, ci sono sindaci del Cratere con la fascia tricolore, non tutti perché una parte delle amministrazioni di centro destra ha rotto il fronte della ricostruzione, «una vergogna», commenta Stefania Pezzopane.

25mila secondo gli organizzatori, 13mila secondo la questura ma – circola già la battuta su Facebook – secondo Minzolini «oggi a L'Aquila piove, un poco». L'Italia dell'eterna emergenza che alimenta se stessa senza risolvere i problemi si è data appuntamento nella città simbolo delle macerie per chiedere legalità e

ricostruzione, per dire no alle mafie e alle speculazioni: «L'Aquila è mia, tua, nostra, vostra ma non è loro», recita il cartello che porta sulle spalle Giusi Pitari. Non ci sono bandiere se non quelle verde-nero (i colori della città), gli ombrelli coprono i caschetti gialli, obbligatori quando si entra nella zona rossa, puntellata e pericolante. Il fiume umano rallenta davanti a ciò che resta della Casa dello studente, si fa silenzioso, tacciono i tromboni della romana "Titubanda", si avvicinano le carriole con le rose bianche da deporre sotto le foto dei ragazzi che hanno perso la vita. C'è anche, con la sua carriola, Licia Lauria, 82enne che non demorde, sempre in prima fila per «riprendersi la